

Maitre à pensée

E' di questi giorni (10 febbraio 2010) la notizia che Bertolaso, "capo indiscusso" della Protezione Civile e proposto come futuro ministro per i suoi meriti, sia stato inquisito per reati vari in virtù del fatto che un "comunissimo terremoto" a l'Aquila, un "maquillage" ai Fori Imperiali di Roma nonché qualche altra "cosuccia" in preparazione del G8 all'isola della Maddalena abbiano fruttato un po' di soldini a parenti e amici capaci di vantarsi delle loro logiche depredatrici anche per telefono.

Queste ulcere purulente della civile convivenza ci stanno abituando ad abiurare all'estetica come possibilità di poter godere delle impressioni che il bello della vita trasmette al nostro spirito e ci impongono, quasi, di vivere nella fase acuta dell'etisia in cui ci consumiamo, lentamente, per permettere a loro di vivere bene nelle continue giustificazioni.

La cosa peggiore è che riusciamo a sapere "qualcosa" solo grazie alle vicine elezioni regionali e provinciali dove i gossip si trasformano in comizi elettorali, si trasformano in manifesti di propaganda, mutano in programmi di governo, vorrebbero mettere in discussione la scienza dei costumi, lo studio delle relazioni sociali, la valutazione sui diritti e sui doveri, l'etica.

Ma, nello stesso tempo, si realizza anche il paradosso del "futuro passato". Ovvero, pur sapendo tutto ciò che è successo continuiamo ad aspettare che "succeda qualcosa" mentre, nell'intervallo tra il passato e il futuro, c'è chi "lavora" per allungare il tempo del limbo dove i mediatori delle disgrazie umane si muovono a piacimento per appropriarsi di ogni risorsa possibile facendo vergognare i più grossi nomi della pirateria mondiali e i più voraci faccendieri.

Si vuole, financhè, rimodellare la nostra Costituzione e mettere a tacere i giudici, disintegrare l'antagonismo spiegando che le classi sociali sono superate, si vuole strappare via l'identità del singolo come di interesse comunità, si vuole togliere la dignità di chi ha ancora il coraggio di essere propositivo, si vuole prendere la vita con guerre inutili, fame procurata al pari di varie epidemie e terremoti redditizi.

Ci piace definirci "gente della conoscenza" e non della semplice avventura; o meglio ci piace considerarci "gente dell'avventura nella conoscenza".

Gli stupidi del "pensiero scontato", in quanto epigoni di altri "copioni" se non di loro stessi, restano degli ignoranti con la presunzione di "esserci" anche se riempiono di demagogia le pagine dei quotidiani per giustificare le loro nefandezze, per rendere legittima una falsa democrazia in cui "l'economia globale dei pochi potenti" impone le sue "tavole della nuova legge".

Ogni tipo di assistenza, nei terremoti come negli ospedali, deve muoversi nella logica di unire e non di dividere; l'emergenza può solo essere solidarietà e non

sciacallaggio continuo. E' assurdo e impensabile che, ogni volta, si debba penalizzare il più debole in nome di una ricostruzione o una farmacoeconomia che deve mantenere in piedi i falsi bilanci delle multinazionali del settore.

Ancora, in questi giorni per mettere a tacere notizie che “stavano per uscire fuori”, ci è stato ripresentato il caso di Eluana Englaro per mortificare la nostra coscienza omettendo, chiaramente, che l'arroganza medica e gli inesistenti percorsi di eccellenza sono eutanasia; che la “non organizzazione dell'assistenza” è eutanasia; che “eutanasia” è la parolina magica” che tutti pensano almeno una volta al giorno ma nessuno ha il coraggio di dire specie quando si vedono costretti ad assistere, in completa solitudine e abbandono, i familiari non più gestori autonomi dei loro bisogni e delle loro funzioni.

E, mentre si continua a dividere la torta delle varie emergenze procurate, non sentiamo proposte sul come uscire dall'empassè, sul dove cominciare gli interventi più incisivi, su quando cominciare rendendo il tempo, finora astratto, un tempo finalmente credibile.

La ricostruzione delle varie calamità naturali e umane continua a chiedere contributi economici mentre le strutture ospedaliere continuano a gonfiarsi, fino all'inverosimile, di “progetti obiettivi” che succhiano risorse che potrebbero essere utilizzate per finalità migliori alla faccia della mai decollata qualità teorizzata e rendendo enorme il buco nero dello sperpero che tutto fagocita.

I “progetti obiettivi” sono furti legalizzati con cui si danno dei piccoli (e non sempre) contributi in soldini alle “persone di fiducia” che hanno “contribuito a mantenere in piedi il sistema” (delle bustarelle e delle tangenti). Significa, cioè, che si paga due o più volte l'erogazione della stessa prestazione.

Nel frattempo si incentiva l'emergenza, si evita di fare una corretta valutazione sul calcolo del fabbisogno infermieristico (minuti di assistenza – posti letto – carichi di lavoro), si creano disagi dove gli speculatori istituzionali propongono le soluzioni “a pagamento” che incrementano i loro conti bancari.

Nessun giudice potrà sostituirsi mai alla nostra coscienza indignata e al nostro disprezzo. Nessun giudice potrà permettere a chiunque di rinegoziare leggi dettate dalla nostra Storia.

Noi ci saremo, a ricordare.

Ciro Scognamiglio